

## VII.

### CENNI SULLA COMUNITÀ ISRAELITICA

#### DI VENEZIA.

**G**li antichi cronisti non si presero che assai di raro cura di registrare nelle loro memorie la comparsa degli Ebrei nell' uno o nell' altro paese, tanto più che per solito essi non affluivano in masse numerose in nuove contrade, ma solo alcuni pochi individui, meno peritosi, o più impulsati da prepotente necessità, arrischiavano in sulle prime affidarsi quasi alla ventura, fuggendo da certo eccidio ad un mare non ancora tentato, sebbene ovunque instabile e procelloso; perchè pe' tempi che correvano non era lor dato di solcarlo con animo franco e sicuro. Non deve quindi recar meraviglia, se, per mancanza di nozioni storiche, determinar non si sappia con precisione l'anno, in cui gli Ebrei vennero nelle lagune di Venezia a cercarvi un asilo. Si ha tuttavia bastante fondamento per concludere, che in su' primordi del secolo XIII già avessero incominciato a stanziarvisi varie famiglie provenienti dall' Alemagna all'epoca non punto amica delle Crociate; posciachè le cose della repubblica procedevano tranquillamente nel suo interno, in modo di non temere pericoli ed offese.

Non è d' altronde meno probabile che vi abbia ancora non poco contribuito l' esempio de' mercanti alemanni, a' quali era omai divenuto abituale il recarsi in Venezia per trafficare, ed a cui, appunto nel secolo XIII, pensato aveva il governo a destinare luogo ed alloggio pubblico, che indi assunse il nome di Fondaco de' Tedeschi, cosicchè l' opinione de' vantaggi e favori che loro vennero pattuiti, pare lusingato abbia a seguirli alquanti Ebrei di quelle parti, nella speranza di migliorare la propria sorte.

Tali Ebrei di Germania portarono quindi innanzi il nome di Ebrei tedeschi, a cui si andarono altresì incorporando quelle altre famiglie, che in progresso di tempo si mossero da' vicini luoghi d' Italia, sia per rifugio di salvezza che per oggetto di mercatura. Intanto estendevasi viemmeglio il commercio marittimo de' Veneziani, aprivansi alla propria prosperità nuove e lontane comunicazioni, e la rinomanza della repubblica sonava ovunque onorata per la potenza e sapienza del suo reggimento. Venezia, in cui stavano in fiore le arti, abbondavano i manufatti, affluivano i depositi degli stranieri, divenuta era pressochè il mercato delle genti, la piazza di traffico delle nazioni, e le